

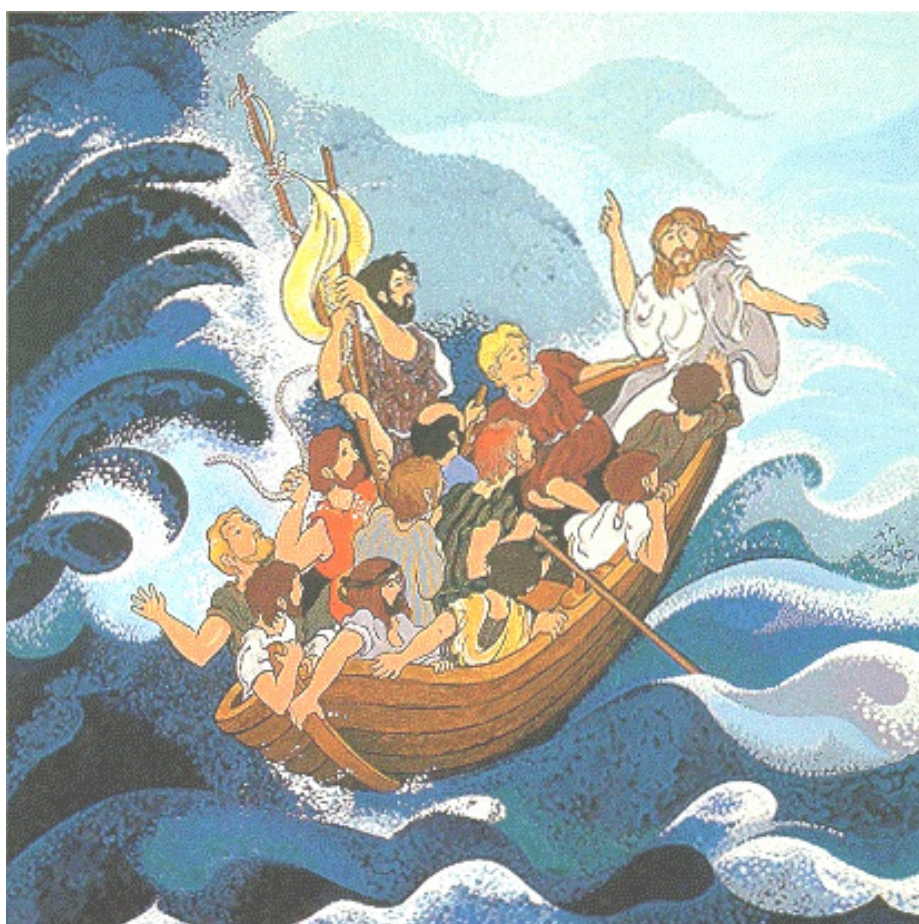
Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
21 - 27 gennaio 2024
Sussidio per la preghiera personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Giona 3, 1 - 5. 10****Marco 1, 14 - 20****1) Orazione iniziale**

O Padre, che nel tuo Figlio venuto in mezzo a noi hai dato compimento alle promesse dell'antica alleanza, donaci la grazia di una continua conversione, per accogliere, in un mondo che passa, il Vangelo della vita che non tramonta.

2) Lettura : Giona 3, 1 - 5. 10

Fu rivolta a Giona questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore.

Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta».

I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli.

Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

3) Commento ¹ su Giona 3, 1 - 5. 10

● Oggi la Liturgia ci presenta la seconda chiamata di Giona, frutto del suo pentimento e soprattutto della Misericordia di Dio a lui usata.

Ma per comprendere meglio riprendiamo le poche pagine del suo Libro: egli in un primo tempo rifiuta di eseguire il comando del Signore.

Perché? Perché il suo sguardo è fisso su se stesso e non su Dio che lo sta chiamando e quindi gli darà tutta la grazia necessaria per compiere quanto gli sta chiedendo.

Giona confida nei suoi ragionamenti che lo portano nella direzione opposta a quella della sua vocazione: così fallisce e cade in una profonda depressione.

Ma Dio - che è nostro Padre! - non lo abbandona: lascia sì che tocchi il fondo perché si ravveda e, ottenuto il suo pentimento, gli ri-affida la stessa missione di prima e non un'altra per punizione, per incapacità, ma proprio quella pensata dall'Eternità per lui: profeta per i cittadini di Ninive affinché si ravvedano dalla loro iniqua condotta e siano salvi.

Tre imperativi risuonano: Alzati!, Va'!, Annuncia!, di fronte ai quali inizialmente Giona si ribella, oggi risponde "Sì" e subito.

Subito - lo ripetiamo - ecco il segreto della sequela riuscita: i niniviti ascoltano il Profeta, credono alla "sua" parola, si convertono e fanno penitenza per i propri peccati.

● La prima lettura è tratta dal libro di Giona. Se trovate uno spazio di tempo importante, andate a leggerlo tutto, è breve! Scritto 400 anni a.C. non è una storia vera, è una storia che dice il vero, è una parabola. All'inizio del racconto Giona si illude di poter fuggire lontano da Jhwh, come se Dio fosse vincolato a uno spazio preciso. Non voleva andare a Ninive ad annunciare la salvezza ai pagani, aveva voluto fare di testa sua. Si trovò solo, in mezzo al mare, con l'unica possibilità: quella di morire annegato. L'amorosa cura di Dio lo aveva salvato facendolo inghiottire da un grosso pesce, che lo riporta a Ninive. E qui annuncia a tutta la città quanto gli aveva detto il Signore: "Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta".

Il numero 40 indica un tempo opportuno per fare qualcosa, per prendere decisioni in un'occasione decisiva, forse irripetibile. I Niniviti accolgono l'opportunità, credono al Dio di Giona, si convertono, cambiano direzione di vita. Ninive, che rappresenta tutte le minacce che il popolo ebraico ha dovuto affrontare, sarà salvata da Dio, malgrado l'oracolo di condanna che Giona era stato obbligato a pronunciare. Giona accusa Dio di screditarlo non realizzando la distruzione annunciata. Ma Dio è libero e misericordioso, non è rinchiuso nei nostri schemi.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Carla Sprinzeles

La missione di Giona è incredibile per un giudeo: predicare la conversione in un mondo che era considerato segno della maledizione. Il Dio della misericordia "non ha piacere della morte del malvagio, ma desidera che si converta e viva". La giustizia di Dio, non è la nostra (hai fatto male e paghi), ma si rivela nella misericordia che trasforma chi la sa ricevere, chi ci crede, rende sano chi era ammalato, rende puro chi era sporco. La chiave di tutto è credere che ciò sia possibile a Dio, a un Dio diverso da noi, un Altro, quando normalmente nel nostro concetto esiste solo ciò che è come noi, esistiamo solo noi! Questo, secondo me è fondamentale, il mondo non lo racchiudiamo nella nostra esperienza, è di più. Per credere a questo, occorre un lavoro quotidiano, accorgerci intanto che lo pensiamo e aprirci a quello che non conosciamo, sapendo e credendo che esiste. Anche noi non avremmo creduto che i Niniviti si sarebbero convertiti, invece è successo perché loro hanno saputo credere a un qualcosa di diverso da loro, di più grande.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 1, 14 - 20

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Marco 1, 14 - 20

● Con la Lettera apostolica in forma di Motu proprio "Aperuit illis", Papa Francesco ha stabilito che "la III Domenica del Tempo ordinario sia dedicata alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio".

Nel Vangelo di Marco è la prima predica di Gesù.

È brevissima, ma offre una sintesi felicissima dei temi fondamentali di tutta la sua predicazione: il compimento del tempo, il regno di Dio, la conversione, la fede al vangelo. Poi vi è la chiamata dei primi discepoli: è il paradigma concreto di ogni sequela.

Ci sono due indicativi teologici che sono la ragione dei due successivi imperativi antropologici: è suonata l'ora messianica, l'attesa è finita poiché il regno di Dio si è fatto vicino, è ormai presente nella storia, perciò non è più possibile rimandare la decisione, occorre convertirsi, cambiare cioè la testa e la direzione del cammino passando a credere al vangelo.

Conversione e fede non sono due azioni che si succedono, ma due momenti del medesimo movimento: quello negativo del distacco, quello positivo di fondare la vita sul vangelo, cioè credere, mettendosi a seguire Gesù, appunto come Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni.

Vangelo è il termine greco che significa lieta notizia nuova, e una bella notizia evidentemente porta gioia. Il regno di Dio è l'espressione riassuntiva di tutta la gioia. Gesù è questo regno arrivato: la gioia è qui a portata di mano. Chi decide di seguire Gesù è sicuro di arrivarci anche lui.

● Chi lo segue sa che Dio dona tutto, riempie le reti

«Passando lungo il mare di Galilea» (il paesaggio d'acque del lago è l'ambiente naturale preferito da Gesù) «vide Simone e Andrea che gettavano le reti in mare». Pescatori che svolgono la loro attività quotidiana, ed è lì che il Maestro li incontra. Dio si incarna nella vita, al tempio preferisce il tempo, allo straordinario il piccolo. Come in tutta la Bibbia: Mosè e Davide sono incontrati mentre seguono le loro greggi al pascolo; Saul sta cercando le asine del padre; Eliseo ara la terra con sei paia di buoi, Levi è seduto allo sportello delle imposte... Nulla vi è di profano nell'amorosa fatica. E Gesù, il figlio del falegname, che si è sporcato le mani con suo padre, che sa riconoscere ogni albero dalle venature e dal profumo del legno, che si è fatto maturo e forte nella fatica quotidiana, lì ha incontrato l'esodo di Dio in cerca delle sue creature: «Dio si trova in qualche modo sulla punta

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

della mia penna, del mio piccone, del mio pennello, del mio ago, del mio cuore, del mio pensiero» (Teilhard de Chardin).

Venite dietro a me vi farò diventare pescatori di uomini. E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Neanche le recuperano, le mollano in acqua, e vanno, come Eliseo che brucia l'aratro nei solchi del campo... «in tutta la Bibbia le azioni dicono il cuore» (A. Guida).

Gesù passa e mette in moto le vite. Dove sta la sua forza? Che cosa mancava ai quattro per convincerli a mollare tutto per un mestiere improbabile come pescare uomini? Partire dietro a quel giovane rabbi, senza neppure sapere dove li avrebbe condotti? Avevano il lavoro, una casa, una famiglia, la salute, la fede, tutto il necessario, eppure sentivano il morso di un'assenza: cos'è la vita? pescare, mangiare, dormire? E poi di nuovo pescare, mangiare, dormire. Tutto qua? Sapevano a memoria le rotte del lago. Gesù offre loro la rotta del mondo.

Invece del piccolo cabotaggio dietro ai pesci, offre un'avventura dentro il cuore di Dio e dei figli. Mancava un sogno, e Gesù, guaritore dei sogni, regala il sogno di cieli nuovi e terra nuova.

Gesù non spiega, loro non chiedono: e lasciati padre, barca, reti, compagni di lavoro andarono dietro a lui.

Chi ha seguito il Nazareno, ha sperimentato che Dio riempie le reti, riempie la vita, moltiplica coraggio e fecondità. Che non ruba niente e dona tutto. Che «rinunciare per lui è uguale a fiorire» (M. Marcolini).

Due coppie di fratelli silenziosi sono il primo nucleo della fraternità universale, il progetto di Gesù, che parlerà di Dio con il linguaggio di casa (abbà), che vorrà estendere a livello di umanità intera le relazioni familiari, che ha sperimentato così belle e generatrici: tutti figli, "fratelli tutti".

- E una notizia percorse la Galilea: un altro mondo è possibile

In poche righe, un incalzare di avvenimenti: Giovanni arrestato, Gesù che ne prende il testimone, la Parola che non si lascia imprigionare, ancora Gesù che cammina e strade, lago, barche; le prime parole e i primi discepoli. Siamo al momento fresco, sorgivo del Vangelo.

Gesù andò nella Galilea, proclamando il Vangelo di Dio. La prima caratteristica che Marco riferisce è quella di un uomo raggiunto da una forza che lo obbliga a partire, a lasciare casa, famiglia, clan, paese, tutto. Il primo atto registrato dal Vangelo è l'itineranza di Gesù, la sua viandanza. E per casa la strada.

Proprio su questo andare e ancora andare, si innesta la seconda caratteristica: camminava e proclamava il Vangelo di Dio: Dio come una bella notizia.

Non era ovvio per niente. Non tutta la Bibbia è Vangelo, non tutta è bella e gioiosa notizia, alle volte è minaccia e giudizio, spesso è precetto e ingiunzione, ma ora la caratteristica nuova del rabbi itinerante è proprio il Vangelo: una parola che conforta la vita, Dio che libera e fa fiorire.

Gesù passa e dietro di lui resta una scia di pollini di primavera, un'eco in cui vibra il sapore bello e buono della gioia: è possibile la felicità, un'altra storia, un mondo altro sono possibili. E quell'uomo sembra conoscerne il segreto.

La bella notizia che inizia a correre per la Galilea è raccontata così: il regno di Dio (il mondo come Dio lo sogna) è vicino. Perché Dio si è avvicinato, ci ha raggiunto, è qui. Ma quale Dio? Gesù ne mostra il volto, da subito, con il suo primo agire: libera, guarisce, purifica, perdona, toglie barriere, ridona pienezza di relazione a tutti, anche a quelli marchiati dall'esclusione. Un Dio esperto in nascite, in vita.

Per accoglierlo, suggerisce Gesù, convertitevi e credete nel Vangelo. La conversione non come un'esigenza morale, ma un accorgersi che si è sbagliato strada, che la felicità è altrove. Convertitevi allora, giratevi verso la luce, come un girasole che si rimette ad ogni alba sui sentieri del sole, perché la luce è già qui.

Credete nel Vangelo, non semplicemente al Vangelo. Buttatevi dentro, con una fiducia che non darete più a nient'altro e a nessun altro.

Camminando lungo il mare di Galilea, Gesù vide... Cammina senza fretta e senza ansia; cammina sulla riva, in quel luogo intermedio tra terra e acqua, che sa di partenze e di approdi, e chiama quattro pescatori ad andare con lui. Vi farò diventare pescatori di uomini, vi farò pescatori di umanità, cercatori di tutto ciò che di più umano, bello, grande, luminoso ogni figlio di Dio porta nel cuore. Lo tirerete fuori dall'oscurità, come tesoro dissepolti dal campo, come neonato dalle acque materne.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Perché possiamo accogliere con docilità la Parola di Cristo tuo Figlio, preghiamo ?
- Perché nel mondo trionfi il bene sul male , preghiamo ?
- Perché gli uomini accolgano il messaggio di pace del Vangelo , preghiamo ?
- Perché le Chiese cristiane sappiano superare le divisioni ancora presenti , preghiamo ?
- Perché nelle famiglie si superino le fratture, attraverso una disponibilità al perdono reciproco , preghiamo ?
- Perché tutti i cristiani rispondano con docilità e prontezza alla propria vocazione , preghiamo ?
- Dio ci ha chiamato per collaborare alla crescita del suo regno: noi stiamo vivendo la sua chiamata?
- Siamo convinti che il nostro impegno nei riguardi di quanti sono in cammino verso il matrimonio faccia capire loro che noi amiamo veramente il Dio di Gesù?
- La nostra società è costruita sulla giustizia, i tribunali, le prigioni: siamo ancora del parere che il peccato deve essere espiato per poter essere perdonato oppure che deve essere perdonato per poter essere riparato?

8) Preghiera : Salmo 24

Fammi conoscere, Signore, le tue vie.

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.*

*Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.*

*Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.*

*Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.*

*Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.*

9) Orazione Finale

O Dio, Padre di ogni uomo, guida i nostri passi con la luce della tua Parola, e fa' che, uniti nel vincolo del tuo amore, accogliamo il tuo invito alla conversione e alla concordia.

Lunedì della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : 2 Samuele 5, 1 - 7. 10****Marco 3, 22 - 30****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, guida le nostre azioni secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone.

2) Lettura : 2 Samuele 5, 1 - 7. 10

In quei giorni, vennero tutte le tribù d'Israele da Davide a Ebron, e gli dissero: «Ecco noi siamo tue ossa e tua carne. Già prima, quando regnava Saul su di noi, tu conducevi e riconducevi Israele. Il Signore ti ha detto: «Tu pascerai il mio popolo Israele, tu sarai capo d'Israele»». Vennero dunque tutti gli anziani d'Israele dal re a Ebron, il re Davide concluse con loro un'alleanza a Ebron davanti al Signore ed essi unsero Davide re d'Israele.

Davide aveva trent'anni quando fu fatto re e regnò quarant'anni. A Ebron regnò su Giuda sette anni e sei mesi e a Gerusalemme regnò trentatré anni su tutto Israele e su Giuda.

Il re e i suoi uomini andarono a Gerusalemme contro i Gebusei che abitavano in quella regione.

Costoro dissero a Davide: «Tu qui non entrerai: i ciechi e gli zoppi ti respingeranno», per dire: «Davide non potrà entrare qui». Ma Davide espugnò la rocca di Sion, cioè la Città di Davide.

Davide andava sempre più crescendo in potenza e il Signore, Dio degli eserciti, era con lui.

3) Commento³ su 2 Samuele 5, 1 - 7. 10

• «Vennero dunque tutti gli anziani d'Israele dal re a Ebron, il re Davide concluse con loro un'alleanza a Ebron davanti al Signore ed essi unsero Davide re d'Israele.» (2 Sam 5, 1) - Come vivere questa Parola?

Dedicheremo buona parte della settimana alla meditazione della figura di Davide, il re grande, misericordioso e peccatore. Una figura che nella sua contraddittorietà ci permette di contemplare sia la grandezza dell'uomo simile a Dio, che la meschinità di un'umanità che si dimentica di essere immagine di Dio, ma che nel suo sbagliare, impara, pentendosi, a riconoscersi sempre più come tale.

Il giovanissimo figlio di Iesse, dai capelli rossi, individuato da Samuele e da lui unto Re, è riconosciuto ora da tutti gli anziani di Israele. Davide stringe con loro un'alleanza e rinnova così la presenza di Dio in mezzo al suo popolo, con la stessa forza che ebbero Abramo e Mosè nell'istituire l'alleanza. Questa impegna Dio nei confronti del popolo e soprattutto il popolo nei confronti suoi. Dio ha permesso che Samuele accontentasse il popolo e scegliesse un Re. Ora questo re è per eccellenza la mediazione che, accolta, dice la fedeltà e l'amore del popolo a Dio. Ora questo re interpreta la presenza di Dio.

Signore, la regalità in te è servizio. Il grande Davide l'ha vissuta anche così e ci rappresenta la possibilità di essere nella nostra umanità re-servi, ad immagine tua.

Ecco la voce di Papa Francesco : "La salvezza non comincia dalla confessione della regalità di Cristo, ma dall'imitazione delle opere di misericordia mediante le quali Lui ha realizzato il Regno. Chi le compie dimostra di avere accolto la regalità di Gesù, perché ha fatto spazio nel suo cuore alla carità di Dio."

• Il brano che leggiamo nella prima lettura è tratto dal secondo libro di Samuele e ricorda un momento di capitale importanza per la storia di Israele.

Con la tragica morte di Saul, finisce l'autonomia delle dodici tribù di Israele, che si sottomettono al nuovo re Davide.

L'incoronazione del re Davide viene sostenuta da tre argomenti:

- anzitutto la parentela di sangue "Ecco noi siamo tue ossa e tua carne";

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Carla Sprinzeles

- in secondo luogo i successi militari "Tu conducevi e riconducevi Israele";
 - un terzo motivo è la promessa di Jahweh a Davide: "Tu pasceraì il mio popolo Israele".
 Il significato fondamentale del rito dell'unzione è quello di comunicare una forza, un onore.
 Dunque il re d'Israele può considerarsi lo sposo del suo popolo e lo è solo in nome del Signore.
 L'unto per eccellenza sarà Gesù "il Cristo", colui che garantisce al mondo intero unità, pace e riconciliazione operata con il sangue della sua croce: un atto d'amore.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 3, 22 - 30

In quel tempo, gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni».

Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna».

Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Marco 3, 22 - 30

● Il regno del male vuole esercitare la sua influenza sull'intelligenza stessa dell'uomo. Quando gli scribi ebrei giudicano equivocamente la persona di Gesù, essi sono sottomessi a colui che semina nel cuore dell'uomo il sospetto sull'azione di Dio. E non si può impunemente chiamare lo Spirito di Dio spirito del male, senza rendersi colpevoli di ingiuria.

L'accusa contro Gesù, che si pretende posseduto dal demone e liberatore di Satana con il potere di Satana, non può reggersi per la sua assurdità e cattiveria. Cristo è più forte del principe di questo mondo e può immobilizzarlo, scacciarlo e distruggere la sua casa e i suoi demoni. Cristo è il vincitore che mette tutti i nemici ai suoi piedi. E con lui, anche noi siamo dei vincitori. Il Dio della pace presto distruggerà Satana.

● «Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito». (Mc 3, 24-27) - Come vivere questa Parola?

Il Vangelo odierno ci parla di Satana, il "Divisore" (diàbolos), della sua "casa divisa in se stessa". Parlare correttamente del diavolo porta a parlare dell'assoluta centralità di Cristo per vincere la divisione. Satana è più forte dell'uomo, ma Cristo è certamente "il più forte". La vita e l'azione di Gesù si collocano nella prospettiva di questo duello tra due mondi opposti, la cui posta è, in definitiva, la salvezza integrale dell'uomo. È il Cristo "Vittorioso". Se Gesù scaccia i demoni, è in virtù dello Spirito di Dio che li scaccia, e ciò è prova che il Regno di Dio è venuto.

Gesù parla della casa di Satana e formula questo principio: «Se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi». Così è anche per la nostra Chiesa di oggi. Dobbiamo tutti impegnarci seriamente per l'Unità della Chiesa e pregare perché essa si realizzi sempre di più anche nel nostro tempo.

Stiamo vivendo proprio in questi giorni l'annuale "Settimana di preghiere per l'unità dei cristiani" (18-25 gennaio), che quest'anno ha per tema: «L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione» (cfr. 2Cor 5,14-20). Il brano paolino, insieme all'apposito sussidio che raccoglie i vari testi di commento, è stato preparato quest'anno dal Consiglio della Chiesa Evangelica di Germania (EKD) in occasione del cinquecentesimo anniversario della Riforma luterana (1517). Dopo ampi dibattiti, si è trovato un accordo sul modo di celebrare ecumenicamente tale evento: farne una "Celebrazione di Cristo". Se infatti l'attenzione viene posta su Gesù Cristo e la sua opera di redenzione quale centro della fede cristiana, allora tutti i cristiani delle diverse confessioni possono partecipare a tale celebrazione. Il testo paolino scelto, teologicamente assai denso, evidenzia che la riconciliazione è un dono gratuito che viene da Dio e coinvolge tutta la creazione. Quale risultato

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

dell'azione di Dio, il cristiano, che è stato riconciliato in Cristo, è chiamato personalmente a proclamare questa riconciliazione con le parole e con la vita. Il mondo odierno ha un bisogno estremo di testimoni autentici di riconciliazione, che facciano cadere le barriere e i muri che ci separano, costruiscano ponti, stabiliscano la pace e instaurino nuovi stili di vita e di comunione. Uno di questi testimoni privilegiati è certamente il nostro Papa Francesco, che nei nostri giorni ha impresso nuovo impulso e vigore ad cammino ecumenico, soprattutto con la storica visita alla Chiesa luterana di Lund in Svezia.

Ecco la voce della preghiera (da Settimana di Preghiera per l'Unità dei cristiani 18-25 gennaio, 2017. Paoline editoriale libri, p. 72) :

"O Dio misericordioso, per amore
tu stringesti un'alleanza con il tuo popolo.
Donaci la forza di astenerci da
ogni forma di discriminazione.
Fa' che il dono della tua alleanza di amore
ci riempia di gioia e ci ispiri ad una maggiore unità.
Per mezzo di Gesù Cristo, risorto per noi,
che vive e regna per tutti i secoli dei secoli. Amen

● «Amen, vi dico: Saranno rimessi ai figli degli uomini tutti i peccati e le bestemmie. Ma chi bestemmia contro lo Spirito Santo non ha remissione in eterno.» (Mc 3, 28-29) - Come vivere questa Parola?

Gesù, il Santo, l'Agnello senza macchia che guarisce chi si rivolge a lui, viene definito come posseduto dai demoni, da Beelzebul: "Costui scaccia i demoni per mezzo del principe dei demoni". Dicono gli scribi. Il Maestro replica con argomenti ineccepibili: "come può satana scacciare satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non può reggersi". Ma che cos'è il peccato contro lo Spirito Santo? Chi parla come gli scribi diventa di per sé incapace di ricevere il perdono. Commenta un biblista: "Chi si tappa gli occhi può vedere? Non può. Chi ha la bocca chiusa può mangiare? Non può. Chi non chiude l'ombrello della calunnia può ricevere la pioggia del perdono? Non può. Il perdono gli passerebbe accanto e non lo raggiungerebbe. Non è che Dio non vuole perdonare. Dio vuole perdonare sempre. Ma è il peccatore che rifiuta di ricevere il perdono!" Nella preghiera chiamerò lo Spirito, Maestro interiore, perché mi illumini e mi guidi nella strada verso Gesù.

Ecco la voce del Salmo 97 :

Il Signore ha manifestato la sua salvezza
Agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa di Israele.

6) Per un confronto personale

- Per amare il Cristo presente nella Chiesa e nel mondo, preghiamo ?
- Per riconoscere Gesù che si manifesta nel volto d'ogni uomo , preghiamo ?
- Per valorizzare ogni cosa buona compiuta dal fratello , preghiamo ?
- Per cancellare ogni divisione e discordia , preghiamo ?
- Per costruire un mondo più santo e giusto , preghiamo ?
- Per riconciliare e sanare tutto ciò che è ferito dal peccato , preghiamo ?
- Per accogliere il diverso nelle nostre comunità e assemblee , preghiamo ?
- Per non ferire gli altri con i nostri giudizi sbrigativi , preghiamo ?
- Per aiutare a far fiorire ciò che è appena nato , preghiamo ?
- Per avere fiducia nel nuovo che già è presente , preghiamo ?
- Per celebrare con fede il mistero del Cristo morto e risorto , preghiamo ?
- Per rivivere il battesimo che ha cancellato in noi ogni male , preghiamo ?
- Per lottare con costanza contro il peccato e i germi di morte , preghiamo ?
- Per collaborare onestamente con chi guida la nostra società , preghiamo ?
- Per non cadere nella tentazione della disperazione e del disfattismo , preghiamo ?
- Per amare tutte le cose belle, immagine del tuo volto , preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 88

La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui.

*Un tempo parlasti in visione ai tuoi fedeli, dicendo:
«Ho portato aiuto a un prode,
ho esaltato un eletto tra il mio popolo.*

*Ho trovato Davide, mio servo,
con il mio santo olio l'ho consacrato;
la mia mano è il suo sostegno,
il mio braccio è la sua forza.*

*La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui
e nel mio nome s'innalzerà la sua fronte.
Farò estendere sul mare la sua mano
e sui fiumi la sua destra».*

Martedì della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: 2 Samuele 6, 12 - 15. 17 - 19****Marco 3, 31 - 35****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, guida le nostre azioni secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone.

2) Lettura : 2 Samuele 6, 12 - 15. 17 - 19

In quei giorni, Davide andò e fece salire l'arca di Dio dalla casa di Obed-Edom alla Città di Davide, con gioia. Quando quelli che portavano l'arca del Signore ebbero fatto sei passi, egli immolò un giovenco e un ariete grasso. Davide danzava con tutte le forze davanti al Signore. Davide era cinto di un efod di lino. Così Davide e tutta la casa d'Israele facevano salire l'arca del Signore con grida e al suono del corno.

Introdussero dunque l'arca del Signore e la collocarono al suo posto, al centro della tenda che Davide aveva piantato per essa; Davide offrì olocausti e sacrifici di comunione davanti al Signore. Quando ebbe finito di offrire gli olocausti e i sacrifici di comunione, Davide benedisse il popolo nel nome del Signore degli eserciti e distribuì a tutto il popolo, a tutta la moltitudine d'Israele, uomini e donne, una focaccia di pane per ognuno, una porzione di carne arrostita e una schiacciata di uva passa. Poi tutto il popolo se ne andò, ciascuno a casa sua.

3) Commento⁵ su 2 Samuele 6, 12 - 15. 17 - 19

● «Davide andò e fece salire l'arca di Dio dalla casa di Obed-Edom alla Città di Davide, con gioia. Quando quelli che portavano l'arca del Signore ebbero fatto sei passi, egli immolò un giovenco e un ariete grasso. Davide danzava con tutte le forze davanti al Signore.» (2 Sam 6, 12) - Come vivere questa Parola?

Cosa contemplare ancora nella persona di Re Davide? La liturgia oggi ci permette di meditare sulla sua libera e appassionata capacità di pregare. Pregare in Davide è riconoscere la presenza di Dio in mezzo al suo popolo, esaltarla e gioirne grandemente. Il Dio di Israele è un Dio nomade, che cammina con il suo popolo, abita una tenda, non vuole una casa né un tempio. Davide ascolta il Signore e non costruirà niente di tutto ciò, ma vivrà una liturgia vitale che lo connette a Dio, una liturgia che passa nel suo corpo, nella sua vita e gli permette di restituirsi, dedicandosi totalmente a Dio stesso. Una liturgia che si fa danza, un unico, armonico movimento che collega il cielo alla terra, la carne allo spirito, la vita alla morte.

Signore, dona anche a noi questa coerenza. Donaci questa unità interiore che ci permette di essere autentici nella relazione con te, senza orpelli, né parole o gesti inutili. L'amore e la lode a te si vedano nella nostra vita, nel nostro modo di lavorare, di vivere insieme, di avere cura degli altri e del mondo.

Ecco la voce della parola di Dio (Rm 12, 1-2) : "Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto."

● Il re fa salire l'Arca alla città di Davide. L'arca era una cassa di legno che custodiva le tavole della Legge. Rappresentava il segno visibile della presenza di Dio in mezzo al suo popolo. E' bellissima la descrizione della gioia con cui avviene questo trasferimento. La parola gioia è proprio espressa ed assieme al nome del sentimento ce ne sono le manifestazioni: l'immolare il giovenco e l'ariete, la danza, le grida ed il suono del corno. Poi ancora la benedizione che Davide fa al suo popolo e la distribuzione di cibo buono e abbondante per tutti, abbondante, ma non eccessivo. Si

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Chiara Piscaglia in www.preg.audio.org

parla di una focaccia, una porzione di carne e una schiacciata di uva passa per ciascuno, ci si sfama, ma non si esagera. E' molto bella questa descrizione così dettagliata della festa per la presenza di Dio in mezzo al popolo. La sento molto necessaria per me e ringrazio sempre tutti coloro che sanno fare festa in modo semplice, conviviale, allegro, ma senza esagerazioni. Penso che sia quanto mai necessario questo fare festa per la presenza di Dio nelle nostre comunità. Una festa in cui c'è spazio per tutti, come nel testo c'è cibo per tutti, in cui ognuno sente che si è pensato anche a lui. Se non si fa festa dove si è certi della presenza di Dio, dove si deve fare festa? E fare festa non è semplicemente il divertirsi, questo è alla portata di tutti e tocca la superficie delle persone. Il fare festa è qualcosa di più profondo, di più intimo, magari anche con meno eccessi esterni, ma che fa sentire le persone in comunione perché appartenenti a qualcuno, non sole. E' un po' la prosecuzione del brano di ieri. Il popolo sente di appartenere al re, il re è certo della presenza di Dio in mezzo al popolo e questo è un invito a fare festa. Come popolo ci riuniamo ogni domenica attorno al nostro re, Gesù, concretamente presente nell'Eucarestia, cibo per tutti. Ogni domenica siamo chiamati a fare festa. Che senso ha uscire dalla Chiesa "immusoniti", o inclini a chiacchierare dicendo cose poco belle gli uni degli altri? Apparteniamo al re Gesù, Lui c'è, è concretamente presente fra noi, ed è necessario far festa, come dice il Padre nella parabola del Padre misericordioso, trovando ciascuno il modo concreto di rendere la festa visibile, a partire dai sorrisi e dagli abbracci sinceri e affettuosi a chi ci è accanto.

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 3, 31 - 35

In quel tempo, giunsero la madre di Gesù e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

5) Commento⁶ sul Vangelo secondo Marco 3, 31 - 35

● Cristo, figlio unigenito di Dio per natura, vive per fare sempre la volontà di suo Padre, come suo cibo quotidiano. Gesù, figlio dell'uomo, è entrato nella nostra famiglia umana e ama Maria, sua madre, e gli altri membri della sua famiglia naturale. Ma ama tutti quelli che credono in lui e lo accettano personalmente come Figlio di Dio. Questi diventano veri figli di Dio; formano la nuova famiglia spirituale di Gesù. La comunità dei credenti è più importante per Gesù della sua famiglia naturale.

Coloro che fanno la volontà del Padre sono i fratelli, le sorelle e la madre di Gesù: sono suoi parenti. Questa nuova fraternità dei figli di Dio dura oltre la morte, nel regno definitivo, quando noi ci manifesteremo gloriosi nel Figlio. Veramente, coloro che ascoltano la parola di Dio e la portano a termine sono già molto felici, perché essi sono figli di Dio.

● «Giunsero la madre di Gesù e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta molta folla, e gli dissero: "Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano". Ma egli rispose loro: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?". Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre"». (Mc 3,31-35) - Come vivere questa Parola?

Nel breve Vangelo di oggi Marco mette Gesù al centro di una rete di relazioni che si dispongono attorno a lui con due atteggiamenti di fondo assai diversi: la folla e i parenti, cioè la nuova famiglia dell'ascolto e quella del sangue. Anzitutto la folla: è disposta in cerchio attorno al Maestro, seduta nell'atteggiamento caratteristico di chi sta in ascolto. Vengono poi i fratelli del Signore: essi invece sono fuori, in piedi. Questo star "fuori" è una pennellata già di per sé molto chiara: dice che non basta appartenere alla famiglia di Gesù per ritenersi ipso facto inclusi nella cerchia di coloro che ascoltano il Signore.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Franco Mastrodonardo in www.preg.audio.org

Essere seduti attorno a Gesù nell'atteggiamento dell'ascolto - e non "fuori, in piedi - non è ovvio per nessuno, neppure per la madre e per i fratelli. La condizione fondamentale per tutti è solo quella di "fare la volontà di Dio".

A questo punto centrale della scena così abilmente dipinta dall'Evangelista, ecco risuonare l'interrogativo di fondo del Maestro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Esso è accompagnato da un gesto assai eloquente, che vien descritto come al rallentatore: «Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui», con cui Gesù esprime plasticamente la sua scelta di campo. Egli, infatti ora, col suo sguardo penetrante abbraccia la sua vera famiglia, prendendo le distanze da quella carnale. Nella sua domanda e nel suo gesto c'è effettivamente una presa di distanza dalla famiglia fondata sui legami di sangue. E nella sua risposta vengono disegnati nettamente il contorno e l'ambito della sua "nuova" famiglia, che trovano la loro radice nel riconoscimento assoluto del primato del Regno che tutto rende nuovo. Se Gesù prende le distanze dalla sua famiglia carnale, non è certo per disprezzo di essa, né perché i suoi familiari non comprendono la sua missione, ma perché è giunto il Regno, che crea una nuova appartenenza. Con le sue parole Gesù non soltanto afferma il distacco, ma anche l'universalità e la libertà della sua appartenenza.

La battuta che conclude il brano evangelico dilata i confini della famiglia di Gesù ben al di là e oltre la folla che gli sta attorno, perché offre a chiunque lo voglia, quindi anche a me e a te che leggi, la possibilità di farne parte, a condizione di "compiere la volontà di Dio". Le parole conclusive di Gesù possono sembrare a prima vista alquanto dure. Ma nella logica del Vangelo sono ben comprensibili. Gesù ha scelto il Regno e non si lascia rinchiudere da nessun altro legame, neppure da quello della famiglia carnale. Questo vale per ogni discepolo: non è la parentela che conta, ma il coraggio della fede. Così è stato anche per la madre carnale di Cristo, la Vergine Maria, come già aveva affermato splendidamente da S. Agostino nel testo riportato più sotto.

Ecco la voce di S. Agostino (Sermo 25, 7) : "Ha fatto, sì certamente ha fatto la volontà del Padre Maria Santissima, e perciò conta di più per Maria essere stata discepola di Cristo, che essere stata madre di Cristo [...]. Anche Maria proprio per questo è beata, perché ha ascoltato la parola di Dio e l'ha osservata. Ha custodito infatti più la verità nella sua mente, che la carne nel suo grembo"

- Chi è mia madre? E chi sono i miei fratelli? Gesù con queste domande provoca certamente la folla intorno. Sicuramente fra questi qualcuno nel suo cuore avrà pensato: ma come si permette di sminuire così un genitore? non è una mancanza di rispetto? Non è un disattendere il comandamento onora il padre e la madre? e altro ancora-..

Ma se Gesù voleva oggi fare un complimento a sua madre ci è riuscito in pieno. In pochi però lo hanno capito.

Proviamo ora ad esplorare il complimento raffinato e misterioso che Gesù fa a Maria.

Per farlo dobbiamo andare avanti con le parole del vangelo: Dice Gesù:

"Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà di Dio egli è per me fratello, sorella e madre".

Gesù fa una trasposizione di relazioni. Cioè passa da una dinamica di relazioni carnali ad una spirituale. Cioè fratelli e sorelle si diventa per lo spirito e non per la relazione di sangue. E' una comunità nuova quella che fonda Gesù, diciamo un famiglia nuova. Metro di misura di questa nuova famiglia è la volontà del padre.

Ora perché Gesù ha fatto indirettamente un complimento a Maria? Perché lei più di tutti si è abbandonata alla volontà di Dio. Quindi Gesù non voleva assolutamente mancare di rispetto, anzi. La voleva elevare ad un titolo più alto di quella di madre terrena. Ora Maria è madre celeste!

6) Per un confronto personale

- Perché il cammino delle Chiese verso l'unità sia fondato sull'ascolto della parola di Dio e sulla ricerca paziente della sua volontà. Preghiamo ?
- Perché gli abitanti di ogni continente, nel dialogo e nel rispetto reciproco, diventino la famiglia umana voluta da Dio. Preghiamo ?
- Perché la parola e il pane, accolti in questa eucaristia, facciano di noi dei veri parenti di Gesù, uniti come le membra di un unico corpo. Preghiamo ?
- Perché i legami di parentela e di affetto non impediscano a nessuno di seguire la voce di Dio e della propria coscienza. Preghiamo ?
- Perché le nostre assemblee liturgiche siano fonte di fraternità e di solidarietà da donare ad ogni uomo. Preghiamo ?
- Per le famiglie del nostro quartiere, preghiamo ?
- Per chi si trova di fronte a scelte impellenti, preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 23

Grande in mezzo a noi è il re della gloria.

*Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.*

*Chi è questo re della gloria?
Il Signore forte e valoroso,
il Signore valoroso in battaglia.*

*Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.*

*Chi è mai questo re della gloria?
Il Signore degli eserciti è il re della gloria.*

Mercoledì della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**San Francesco di Sales****Lectio : 2 Samuele 7, 4 - 17****Marco 4, 1 - 20****1) Preghiera**

O Dio, per la salvezza delle anime hai voluto che **il vescovo san Francesco [di Sales]** si facesse tutto a tutti: concedi a noi, sul suo esempio, di testimoniare sempre nel servizio ai fratelli la dolcezza del tuo amore.

San Francesco di Sales ha reso amabile la Chiesa in un tempo di lotte; è un esempio di dolcezza e ha saputo mostrare che il giogo del Signore è facile da portare e il suo carico leggero, attirando così molte anime.

E un vero riposo per l'anima contemplare questo santo, leggere i suoi scritti, tale è la carità, la pazienza, l'ottimismo profondo che da essi si sprigiona. Qual è la sorgente di questa dolcezza? Essa viene da una grandissima speranza in Dio. Nella vita di san Francesco di Sales si racconta che nella sua giovinezza visse un periodo di prove terribili in cui si sentiva respinto da Dio e perdeva la speranza di salvarsi. Pregò, fu definitivamente liberato e da allora fu purificato dall'orgoglio e preparato a quella dolcezza che lo contraddistinse. Non faceva conto su di sé: aveva sentito con chiarezza quanto fosse capace di perdersi, come da solo non potesse giungere alla perfezione, all'amore, alla salvezza e questa consapevolezza lo rendeva dolce e accogliente verso tutti. Ma più ancora dell'umiltà quella prova gli insegnò la bontà del Signore, che ci ama, che effonde il suo amore nel nostro cuore.

San Francesco esultava di gioia al pensiero che tutta la legge si riassume nel comandamento dell'amore e che nell'amare non dobbiamo temere nessun eccesso. Scrisse un lungo Trattato dell'amore di Dio e anche un libro più semplice, ma delizioso: Introduzione alla vita devota. Quest'ultimo lo compose capitolo per capitolo scrivendo lettere ad una giovane donna attirata da Dio. Parlandone a santa Giovanna de Chantal che già conosceva diceva di aver scoperto un'anima che era "tutta d'oro" e che egli cercava di guidare nella vita spirituale.

Non riuscì però ad estendere il suo apostolato come avrebbe voluto. Non poté mai risiedere a Ginevra sua città episcopale, diventata roccaforte dei calvinisti che gliene proibirono l'accesso sotto pena di morte. Tentò una volta a rischio della vita ma inutilmente. Avrebbe potuto provare dispetto e amarezza di fronte a questo ostacolo insormontabile, ma la sua fiducia e il suo amore lo mantennero nella profonda pace di chi compie l'opera di Dio secondo le proprie possibilità. Anche questo è un trionfo della pazienza e della mitezza: non irrigidirsi, non amareggiarsi davanti a difficoltà che non si riesce a vincere ma continuare a vedere dovunque la grazia del Signore e a rendere amabili le sue vie.

Domandiamo al Signore che ci faccia assomigliare a questo santo nella sua pazienza, dolcezza, semplicità, fiducia, che lo resero così simile a Gesù mite e umile di cuore.

2) Lettura : 2 Samuele 7, 4 - 17

In quei giorni, fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va' e di' al mio servo Davide: Così dice il Signore: "Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall'Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?"

Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: "Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra.

Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo planterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d'uomo e con percosse di figli d'uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l'ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre"». Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione.

3) Commento⁷ su 2 Samuele 7, 4 - 17

● «Va' e di' al mio servo Davide: Così dice il Signore: "Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall'Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?"» (2 Sam 7, 4-5) - Come vivere questa Parola?

Fare una casa per Dio, chiuderlo in un tempio, in una chiesa è un altro modo per professare il proprio ateismo. Dio non si può contenere, delimitare, ridurre a spazio. Dio non lo si com-prende, com-prime. Non lo misuri, dunque non lo capisci. La ricerca di Dio, il tentativo di mettersi in dialogo con lui devono aver chiare questa premesse. Nella storia di Israele questa tentazione è molto forte: il popolo spesso vuole ridurre Dio ad idolo comprensibile, riconoscibile in un luogo, raggiungibile, direi quasi tascabile! Perché si fa faticare a stare nell'incertezza, nella ricerca, nell'impossibilità di ridurre tutto a categorie razionali.

Ma Dio sempre si ribella a ciò e costruisce un percorso educativo faticoso per il suo popolo eletto. Anche quando permetterà la costruzione di un tempio, lascerà poi che questo venga distrutto e poi ricostruito sempre per non dimenticare che Egli è sempre oltre, la sua presenza è forte, avvertibile ma inafferrabile. Egli attraversa la realtà, la crea, la vivifica, la abita e la supera. E così insegna anche a noi come stare dentro le cose e mantenere il desiderio dell'oltre.

Signore, "oltre" non è sinonimo di fuga. È la dimensione che ci sollecita ad uscire da ogni forma di egoismo, egocentrismo, autoreferenzialità; è l'orizzonte largo in cui porre il nostro agire per compierlo e allo stesso tempo relativizzarlo, per non renderlo sterile, ma aperto, generativo.

Ecco la voce di Papa Francesco : "Se la Chiesa segue il suo Signore, esce da sé stessa, con coraggio e misericordia: non rimane chiusa nella propria autoreferenzialità."

● Natan parla a Davide e si fa intermediario di quello che il Signore ha da dirgli. Dio ricorda a Davide che sinora non ha avuto una casa, ma che da quando Israele ha lasciato l'Egitto, lo ha accompagnato risiedendo in una tenda, perché appunto questo era il luogo in cui veniva custodita l'Arca. Il Signore ricorda a Davide che lo ha fatto capo del suo popolo e lo ha sempre accompagnato ovunque, camminando con lui. Ora è giunto il momento di fermarsi, di fissare un luogo e di fare una casa, perché da Davide nascerà un discendente che renderà il regno stabile per sempre. Il Signore ha accompagnato Davide in tutto il suo cammino, il Signore accompagna noi. Possiamo ripensare alla nostra storia, scorgendo la presenza di Dio che ci ha seguito, nell'infanzia, nella giovinezza, in questo tempo di maturità, così ognuno può ritrovare, guardando la sua vita, la presenza del Signore, anche dove, nel momento presente, non era facile o possibile vederlo. A posteriori si riesce a scorgere la presenza della tenda del Signore piantata accanto alla nostra, nel suo desiderio di aiutarci a sconfiggere i nostri nemici, per ciascuno i propri.

Adesso il Signore dice che è giunto il momento di edificare una casa e questo motivo della casa come necessità di fermarsi, di essere stabili ci fa pensare a quante persone oggi nel mondo sono in movimento, nomadi alla ricerca di una casa e di una stabilità.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Chiara Piscaglia in www.preg.audio.org

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 4, 1 - 20

In quel tempo, Gesù cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva.

Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: «Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato».

E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? Il seminatore semina la Parola. Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Marco 4, 1 - 20

● "In quel tempo, Gesù cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: Ascoltate" (Mc 4, 1-3°) - Come vivere questa Parola?

La predicazione di Gesù di solito avviene in quel bellissimo tempio che è il creato ed è stimolante notare che con la natura che lo circonda Gesù prende il massimo contatto.

Qui siede in una barca che è facile immaginare cullata dallo spumeggiare candido delle onde. La folla se ne sta a riva.

Già questo dice molto in ordine alla sovranità di Gesù: una sovranità che si esercita non solo sull'umanità ma sull'intero cosmo.

Ancora una nota, anzi due. Gesù non parla per essere acclamato come i grandi oratori. Parla per farsi capire. E dunque propone le parabole: piccoli racconti con in cuore un insegnamento di vita.

Per questo a Lui preme che la gente si impegni in ciò che è prioritario in ordine a una vita autenticamente umana e cristiana: l'ascolto.

Sì, mio Signore, se m'impegno non solo a leggere in fretta e furia la Parola di Dio ma invoco lo Spirito Santo perché mi assista, mi illumini, mi aiuti a interiorizzare l'insegnamento di vita, sicuramente la mia esistenza a poco a poco cambia. Da indifferente disimpegnata e attratta dall'illusorio facile delle cose proposte dalla società del più avere, diventa una vita benedetta, aperta su vasti orizzonti dove "l'avere" è al servizio dell'essere e l'essere è gioia di amare e dunque di fare dei nostri giorni un dono lieto e perseverante

Ecco la voce di uno scrittore francese G. Bernanos : "Il desiderio di pregare è da solo una preghiera. "

● Gesù dice: "Se non capite questa parabola, come potrete capire tutte le altre?" Come a dire: questa è la parabola madre di tutte le altre parabole. Ma come per le altre ha una password segreta per potervi accedere che non è concessa a quelli che sono fuori. E anche qui cito il

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Franco Mastrodonardo in pregh.audio.org - PAPA FRANCESCO , ANGELUS Piazza San Pietro, Domenica, 16 luglio 2017

Vangelo: "A voi è dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano". Ai discepoli quindi sì, a loro viene spiegata. Ma perché a loro sì e ad altri no? Anzitutto non è una questione di simpatie o antipatie. Gesù non fa preferenze. Diciamo che non tutti hanno capacità interiore per interpretare quello che Gesù dice. Il linguaggio è semplice ma è comunque da decodificare. La parabola si pone su più piani di ascolto, dei quali il più importante è nascosto ai più perché la sua interpretazione è possibile solo a chi ha gli strumenti per leggerli. L'essenziale è invisibile agli occhi, diceva il piccolo Principe. Quindi come si leggono le parabole? Non certo con gli occhi della vista fisica. Se quelle parabole riguardano Dio, il regno di Dio, le cose di Dio allora è solo il cuore che può captarle. E solo un cuore purificato. Infatti come proclama Gesù nelle beatitudini: Beati i puri di cuore perché vedranno Dio. E concludo ancora citando il Piccolo principe, il quale diceva: Non si vede bene che con il cuore.

● *Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Gesù, quando parlava, usava un linguaggio semplice e si serviva anche di immagini, che erano esempi tratti dalla vita quotidiana, in modo da poter essere compreso facilmente da tutti. Per questo lo ascoltavano volentieri e apprezzavano il suo messaggio che arrivava dritto nel loro cuore; e non era quel linguaggio complicato da comprendere, quello che usavano i dottori della Legge del tempo, che non si capiva bene ma che era pieno di rigidità e allontanava la gente. E con questo linguaggio Gesù faceva capire il mistero del Regno di Dio; non era una teologia complicata. E un esempio è quello che oggi porta il Vangelo: la parabola del seminatore.

Il seminatore è Gesù. Notiamo che, con questa immagine, Egli si presenta come uno che non si impone, ma si propone; non ci attira conquistandoci, ma donandosi: butta il seme. Egli sparge con pazienza e generosità la sua Parola, che non è una gabbia o una trappola, ma un seme che può portare frutto. E come può portare frutto? Se noi lo accogliamo.

Perciò la parabola riguarda soprattutto noi: parla infatti del terreno più che del seminatore. Gesù effettua, per così dire, una "radiografia spirituale" del nostro cuore, che è il terreno sul quale cade il seme della Parola. Il nostro cuore, come un terreno, può essere buono e allora la Parola porta frutto – e tanto – ma può essere anche duro, impermeabile. Ciò avviene quando sentiamo la Parola, ma essa ci rimbalza addosso, proprio come su una strada: non entra.

Tra il terreno buono e la strada, l'asfalto – se noi buttiamo un seme sui "sanpietrini" non cresce niente – ci sono però due terreni intermedi che, in diverse misure, possiamo avere in noi. Il primo, dice Gesù, è quello sassoso. Proviamo a immaginarlo: un terreno sassoso è un terreno «dove non c'è molta terra» (cfr v. 5), per cui il seme germoglia, ma non riesce a mettere radici profonde. Così è il cuore superficiale, che accoglie il Signore, vuole pregare, amare e testimoniare, ma non persevera, si stanca e non "decolla" mai. È un cuore senza spessore, dove i sassi della pigrizia prevalgono sulla terra buona, dove l'amore è incostante e passeggero. Ma chi accoglie il Signore solo quando gli va, non porta frutto.

C'è poi l'ultimo terreno, quello spinoso, pieno di rovi che soffocano le piante buone. Che cosa rappresentano questi rovi? «La preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza» (v. 22), così dice Gesù, esplicitamente. I rovi sono i vizi che fanno a pugni con Dio, che ne soffocano la presenza: anzitutto gli idoli della ricchezza mondana, il vivere avidamente, per sé stessi, per l'averne e per il potere. Se coltiviamo questi rovi, soffochiamo la crescita di Dio in noi. Ciascuno può riconoscere i suoi piccoli o grandi rovi, i vizi che abitano nel suo cuore, quegli arbusti più o meno radicati che non piacciono a Dio e impediscono di avere il cuore pulito. Occorre strapparli via, altrimenti la Parola non porterà frutto, il seme non si svilupperà.

Cari fratelli e sorelle, Gesù ci invita oggi a guardarci dentro: a ringraziare per il nostro terreno buono e a lavorare sui terreni non ancora buoni. Chiediamoci se il nostro cuore è aperto ad accogliere con fede il seme della Parola di Dio. Chiediamoci se i nostri sassi della pigrizia sono ancora numerosi e grandi; individuiamo e chiamiamo per nome i rovi dei vizi. Troviamo il coraggio di fare una bella bonifica del terreno, una bella bonifica del nostro cuore, portando al Signore nella

Confessione e nella preghiera i nostri sassi e i nostri rovi. Così facendo, Gesù, buon seminatore, sarà felice di compiere un lavoro aggiuntivo: purificare il nostro cuore, togliendo i sassi e le spine che soffocano la Parola.

La Madre di Dio, che oggi ricordiamo col titolo di Beata Vergine del monte Carmelo, insuperabile nell'accogliere la Parola di Dio e nel metterla in pratica (cfr Lc 8,21), ci aiuti a purificare il cuore e a custodirvi la presenza del Signore.

6) Per un confronto personale

- Perché la Chiesa, dispensando la salvezza del Risorto, sia testimone eloquente per chi cerca la verità e la vita. Preghiamo ?
- Perché la predicazione del vangelo si espanda ovunque come albero rigoglioso e porti molto frutto. Preghiamo ?
- Perché il dono della parola, che permette agli uomini di comunicare, sia veicolo di autentica comprensione, strumento di lode e di benedizione. Preghiamo ?
- Perché gli operatori culturali e i responsabili dell'opinione pubblica abbiano a cuore di seminare bellezza, verità e bontà. Preghiamo ?
- Perché, convocati dallo Spirito per nutrirci della parola e del pane, diventiamo testimoni della diffusione del regno di Dio. Preghiamo ?
- Per chi ha bisogno di una parola vera, preghiamo ?
- Per i catechisti della nostra comunità, preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 88

La bontà del Signore dura in eterno.

Tu hai detto, Signore:

*«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.*

*Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono.*

*Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".*

*Io farò di lui il mio primogenito,
il più alto fra i re della terra.*

*Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele.*

*Stabilirò per sempre la sua discendenza,
il suo trono come i giorni del cielo».*

Giovedì della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Conversione di San Paolo Apostolo****Lectio : Atti degli Apostoli 22, 3 - 16****Marco 16, 15 - 18****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai illuminato tutte le genti con la predicazione del **beato apostolo Paolo**, dona a noi, che oggi celebriamo la sua conversione, di camminare verso te seguendo i suoi esempi, per testimoniare la tua verità dinanzi al mondo.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 22, 3 - 16

In quei giorni, Paolo disse al popolo: «Io sono un Giudeo, nato a Tarso in Cilicia, ma educato in questa città, formato alla scuola di Gamalièle nell'osservanza scrupolosa della Legge dei padri, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. Io perseguitai a morte questa Via, incatenando e mettendo in carcere uomini e donne, come può darmi testimonianza anche il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro avevo anche ricevuto lettere per i fratelli e mi recai a Damasco per condurre prigionieri a Gerusalemme anche quelli che stanno là, perché fossero puniti. Mentre ero in viaggio e mi stavo avvicinando a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una grande luce dal cielo sfolgorò attorno a me; caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?". Io risposi: "Chi sei, o Signore?". Mi disse: "Io sono Gesù il Nazareno, che tu perséguiti". Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava. Io dissi allora: "Che devo fare, Signore?". E il Signore mi disse: "Àlzati e prosegui verso Damasco; là ti verrà detto tutto quello che è stabilito che tu faccia". E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni giunsi a Damasco.

Un certo Anania, devoto osservante della Legge e stimato da tutti i Giudei là residenti, venne da me, mi si accostò e disse: "Saulo, fratello, torna a vedere!". E in quell'istante lo vidi. Egli soggiunse: "Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. E ora, perché aspetti? Àlzati, fatti battezzare e purificare dai tuoi peccati, invocando il suo nome"».

3) Commento⁹ su Atti degli Apostoli 22, 3 - 16

• Oggi vediamo la potenza di Dio in san Paolo, divenuto da persecutore Apostolo che ha accolto la fede in Cristo e l'ha diffusa, con una fecondità apostolica straordinaria, che non è ancora cessata. Ma poiché siamo ancora nella settimana dell'unità, riflettiamo su alcuni aspetti della conversione di Paolo che si possono mettere in relazione con l'unità.

San Paolo si preoccupava al massimo dell'unità del popolo di Dio. Fu proprio questo il motivo che lo spingeva a perseguire i cristiani: egli non tollerava neppure il pensiero che degli uomini del suo popolo si staccassero dalla tradizione antica, lui che era stato educato, come egli stesso dice, alla esatta osservanza della Legge dei Padri ed era pieno di zelo per Dio. Ai Giudei che lo ascoltano dopo il suo arresto egli paragona appunto il suo zelo al loro: "... pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi".

E dunque possibile essere pieni di zelo per Dio, ma in modo sbagliato. San Paolo stesso lo dice nella lettera ai Romani: "Essi hanno molto zelo, ma non è uno zelo secondo Dio", è uno zelo per Dio, ma concepito secondo gli uomini (cfr. Rm 10,2).

Ora, mentre Paolo, pieno di zelo per Dio, usava tutti i mezzi e in particolare quelli violenti per mantenere l'unità del popolo di Dio, Dio lo ha completamente "convertito", rivolgendogli quelle parole che rivelano chiaramente quale sia la vera unità. "Chi sei, o Signore? Mi disse: Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti". Nelle tre narrazioni della conversione di Paolo molti dettagli

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

cambiano: alcuni vengono aggiunti, altri scompaiono, ma queste parole si trovano sempre, perché sono veramente centrali. Paolo evidentemente non aveva coscienza di perseguitare Gesù, caricando di catene i cristiani, ma il Signore in questo momento gli rivela l'unità profonda esistente fra lui e i suoi discepoli: "Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti". Forse proprio allora Paolo ebbe la prima rivelazione del corpo di Cristo, del quale ha parlato poi nelle sue lettere. Tutti siamo membra di Cristo per la fede in lui: in questo consiste la nostra unità.

Gesù stesso fonda la sua Chiesa visibile. "Che devo fare, Signore" chiede Paolo, e il Signore non gli risponde direttamente: "Prosegui verso Damasco; là sarai informato di tutto ciò che è stabilito che tu faccia". Lo manda dunque alla Chiesa, non vuole per il suo Apostolo una conversione individualistica, senza alcun rapporto con gli altri discepoli. Egli deve inserirsi nella Chiesa, Corpo di Cristo, al quale deve aderire per vivere nella vera fede.

Dopo la sua conversione Paolo ha conservato in cuore il desiderio di essere unito al popolo di Israele. Lo scrive nella lettera ai Romani con parole che non si possono leggere senza profonda commozione: "Dico la verità in Cristo, non mentisco, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anatema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. Essi sono Israeliti e possiedono l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse, i patriarchi; da essi proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli".

Ogni cristiano dovrebbe avere questa tristezza continua, che non impedisce di essere gioiosi in Cristo, perché è una tristezza secondo Dio, che ci unisce al cuore di Cristo. E la sofferenza per il popolo di Israele che non riconosce Cristo, per i cristiani che sono divisi e non giungono all'unità che il Signore vuole.

- E ora, perché aspetti? Alzati, fatti battezzare e purificare dai tuoi peccati, invocando il suo nome. Come vivere questa Parola?

Oggi la Chiesa celebra la conversione di S. Paolo. In viaggio verso Damasco, proprio con l'intenzione di perseguitare i cristiani, egli ha l'esperienza di un incontro forte con Gesù, il Nazareno, un'esperienza così radicale da fargli cambiare vita e abbracciare Cristo. A Damasco poi, è Anania che esprime la volontà di Dio per Paolo: "Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola della sua stessa bocca, perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito"; poi Anania invita Paolo al battesimo per purificarsi dai suoi peccati nel nome di Gesù.

Paolo ha capito subito che bisogna affidarsi totalmente a Cristo risorto e obbedire alla sua parola: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura". Questa è la missione di Gesù, questa è la missione della Chiesa, quindi questa è la missione di ogni cristiano. In qualsiasi luogo o situazione in cui ci si trova, si deve testimoniare l'amore di Dio: Cristo morto e risorto per tutta l'umanità.

Nella mia pausa di contemplazione, oggi, prendo sul serio le parole del Papa Leone Magno: "Riconosci, cristiano, la tua dignità. Ricordati chi è il tuo Capo e di quale Corpo sei membro. Ricordati che, strappato dal potere delle tenebre, sei stato trasferito nella luce del regno di Dio"(Disc1 per Natale,1-3).

Signore Gesù, come Paolo voglio affidarmi totalmente a te! Aiutami ad essere più generoso e coraggioso nel vivere l'impegno cristiano come missione personale. Lode a te o Cristo, fratello mio e Figlio dell'Eterno Padre.

Ecco le parole del Papa Benedetto XVI : Il Mistero del Figlio di Dio che diventa figlio d'uomo supera sicuramente ogni attesa umana. Nella sua gratuità assoluta, questo avvenimento di salvezza è la risposta autentica e completa al desiderio profondo del cuore. La verità, il bene, la felicità, la vita in pienezza, che ogni uomo ricerca consapevolmente o inconsapevolmente, gli sono donati da Dio.

4) Lettura : dal Vangelo di Marco 16, 15 - 18

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro:

«Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato.

Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Marco 16, 15 - 18

• «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». (Mc 16, 15-18) - Come vivere questa Parola?

La missione che Gesù risorto ci affida è la sua stessa missione; i segni che accompagnano questo incarico sono gli stessi che Gesù aveva compiuto nella sua vita.

Adesso noi siamo i testimoni suoi ed è nel Suo Nome che annunciamo la salvezza, noi che abbiamo creduto e per Lui siamo stati salvati. Chi ha ricevuto la salvezza non può rimanere fermo, la Salvezza ci porta al movimento della novità continua che è lo stesso mandato di Cristo.

La Chiesa diviene missionaria con l'invio di Cristo Risorto: «Andate! Proclamate!». Qui siamo coinvolti anche tutti noi!

Essere missionario è la essenza del cristiano.

Questo mandato missionario' di Gesù inizia con il verbo «andare», e i discepoli "usciti predicarono dappertutto". La missione presuppone sempre anche un uscire da sé stessi, dal proprio mondo, dai propri interessi, per avventurarsi in ambienti nuovi, fra gente nuova. Ce lo ha ricordato sovente il nostro Papa Francesco con la sua espressione caratteristica, divenuta ormai proverbiale, della "Chiesa in uscita".

Signore, aiutaci ad uscire da noi stessi per portare il tuo annuncio a tutti i nostri fratelli, incominciando per i "confini" dei nostri cari.

Ecco la voce della liturgia :

Alleluia, alleluia.

Noi annunciamo Cristo crocifisso: potenza di Dio e sapienza di Dio.

Alleluia.

• Marco 16,15-18: La missione di annunciare la Buona Novella a tutte le creature. Dopo aver criticato la mancanza di fede dei discepoli, Gesù conferisce loro la missione: "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato". A coloro che ebbero il coraggio di credere nella Buona Novella e che sono battezzati, Gesù promette i segni seguenti: scacceranno i demoni, parleranno nuove lingue, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno. Ciò avviene fino ad oggi:

- scacciare i demoni: è combattere la forza del male che distrugge la vita. La vita di molte persone migliora perché sono entrate nella comunità e hanno cominciato a vivere la Buona Novella della presenza di Dio nella loro vita.

- parlare nuove lingue: vuol dire cominciare a comunicare con gli altri in modo nuovo. A volte ci incontriamo con una persona che non abbiamo mai visto prima, ma sembra che l'abbiamo conosciuta da tempo. Questo avviene perché parliamo la stessa lingua, la lingua dell'amore.

- vincere il veleno: ci sono molte cose che avvelenano la convivenza. Molti pettegolezzi che distruggono la relazione tra le persone. Chi vive in presenza di Dio non fa caso a questo e riesce a non essere disturbato da questo terribile veleno.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Carmelitani - don Franco Mastrodonardo i www.preg.audio.org

- cureranno i malati: ovunque, dove appare una coscienza più chiara e più viva della presenza di Dio, appare anche una cura speciale verso le persone escluse ed emarginate, soprattutto verso i malati. Ciò che più favorisce la cura è che la persona si senta accolta ed amata.

- Compariamo il Vangelo alla festa di oggi. San Paolo è quel folle sognatore di cui la Chiesa nascente aveva bisogno per superare il rif imposto dalla tradizione ebraica. Paolo supera ogni limite e consegna ai primi cristiani la vocazione per cui Gesù li ha pensati: pescatori di uomini. La Chiesa però dopo i primi tre secoli ha cominciato a ritirarsi e a gestire il suo territorio. Si è fatto sempre più forte l'idea del pastore e pian piano ha abbandonato la vocazione originaria di evangelizzatori. Ma oggi la crisi e la siccità hanno imbruttito e mal ridotto il gregge al punto di disperderlo fuori dal recinto. E noi rimaniamo purtroppo a fare i pastori di un recinto dove non c'è gregge.

Così il vangelo e la festa di oggi ci richiamano alla vocazione originaria: oggi più che mai dobbiamo tornare a fare i pescatori di uomini per far rivivere la Chiesa.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Volgi il tuo sguardo sulla santa Chiesa, perché, sull'esempio dell'apostolo Paolo, sia instancabile nell'annuncio del Vangelo e testimoni la tua verità dinanzi al mondo. Noi ti preghiamo ?
- Riunisci il gregge del tuo Figlio, perché i cristiani formino una sola famiglia, nell'unità di una sola fede e di un solo Battesimo, e crescano nell'ardore della carità. Noi ti preghiamo ?
- Assisti con la tua sapienza tutti i popoli della terra, perché si estinguano le inimicizie che dividono le nazioni e sia promossa una civiltà animata dall'amore. Noi ti preghiamo ?
- Illumina la mente di quanti ancora non ti conoscono, perché possano vivere l'esperienza del tuo amore e, sostenuti dalla tua grazia, si aprano alla novità dello Spirito. Noi ti preghiamo ?
- Tocca il nostro cuore, perché ci lasciamo contagiare dalla gioia del Vangelo e condurre sulla via di una costante conversione. Noi ti preghiamo ?
- Come avvengono nella mia vita questi segni della presenza di Gesù?
- Quali sono oggi i segni che più convincono le persone della presenza di Gesù in mezzo a noi?

7) Preghiera : Salmo 116

Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.

*Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode.*

*Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre.*

Venerdì della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Santi Timoteo e Tito

Lectio : 2 Timoteo 1, 1 - 8

Marco 4, 26 - 34

1) Preghiera

O Dio, che hai reso partecipi del carisma degli apostoli **i santi Timoteo e Tito**, per la loro comune intercessione concedi a noi di vivere con giustizia e pietà in questo mondo per giungere alla patria del cielo.

Timoteo, di padre pagano e di madre ebreo-cristiana, Eunice, fu discepolo e collaboratore di san Paolo e da lui preposto alla comunità ecclesiale di Efeso.

Tito, anch'egli compagno di san Paolo nell'attività missionaria, fu posto alla guida della Chiesa di Creta.

I due discepoli sono destinatari di tre lettere «pastorali» dell'apostolo, che fanno intravedere i primi lineamenti dei ministeri nella Chiesa.

2) Lettura : 2 Timoteo 1, 1 - 8

Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio e secondo la promessa della vita che è in Cristo Gesù, a Timoteo, figlio carissimo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro.

Rendo grazie a Dio che io servo, come i miei antenati, con coscienza pura, ricordandomi di te nelle mie preghiere sempre, notte e giorno. Mi tornano alla mente le tue lacrime e sento la nostalgia di rivederti per essere pieno di gioia. Mi ricordo infatti della tua schietta fede, che ebbero anche tua nonna Lòide e tua madre Eunice, e che ora, ne sono certo, è anche in te.

Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo.

3) Riflessione ¹¹ su 2 Timoteo 1, 1 - 8

● "Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio e secondo la promessa della vita che è in Cristo Gesù, a Timoteo, figlio carissimo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro." (2 Tm 1, 1-2) - Come vivere questa Parola?

S. Paolo è una delle personalità più ricche di doti umane oltre che ricevute per grazia e per risposta alla sua appassionata dedizione a Cristo.

Il primo "ordito" della teologia cristiana (ossia delle verità da credersi) ci viene da Lui, dalle Sue Lettere ispirate dallo Spirito Santo.

Ebbene, un uomo di tal fatta, che non tace di aver avuto anche esperienze mistiche, è però uomo fino in fondo.

Che cosa significa ciò per il suo ruolo di maestro padre e formatore di quanti si convertivano a Cristo?

Sostanzialmente significa che egli seppe rapportarsi ai suoi figli spirituali e discepoli con vero calore umano, con quella tenerezza che, rivolgendosi più al cuore che alla mente, presenta un approccio più efficace circa quanto Paolo dirà a Timoteo. Sì, gli ricorda che non lo dimentica mai nella sua preghiera notte e giorno sempre. Per di più lo chiama "figlio carissimo" e invoca da Dio per lui "grazia misericordia e pace".

Nel corso della lettera ricorda la schiettezza di Timoteo e si commuove facendo memoria di quanto anche la nonna e la mamma di lui fossero ricche di fede.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco, a volte s'incontrano cristiani freddi, quasi anaffettivi, accanto ad altri che, esagerano in espressioni devozionalistiche sentimentali.

No! La fede che Tu Signore vuoi da noi è quella che si lascia appiccare il fuoco di verità tali che ravvivano anche la zona dei nostri sentimenti autentici profondi e sani

Dammi, Signore, anzitutto in famiglia e poi coi colleghi di lavoro e di studio di vivere relazioni caldi di sentimenti che migliorano la vita e la fede in un clima sereno di speranza e di gioia.

Ecco la voce di un servo di Dio T. Bello : "Se la fede ci fa essere credenti e la speranza ci fa essere credibili, è solo la carità che ci fa essere creduti."

- «Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo». (2Tm 1, 6-8) - Come vivere questa Parola?

Il giorno dopo la festa della "conversione" di S. Paolo vengono ricordati i santi Timoteo e Tito, suoi discepoli e stretti collaboratori nella diffusione del Vangelo e vescovi della Chiesa primitiva. Io mi limiterò a qualche breve riflessione sulla prima lettura riportata dalla liturgia odierna, tratta dalla seconda Lettera di Timoteo.

Nel testo liturgico riportato, colmo dell'affetto dell'Apostolo verso il suo discepolo, Paolo cerca di incoraggiare Timoteo, che era portato per temperamento a uno "spirito di timidezza", ed era quindi piuttosto intimorito di fronte alle persecuzioni del suo tempo. Il primo e fondamentale motivo di coraggio, Timoteo lo deve trovare nel suo intimo, cioè nella 'grazia di Dio' (chàrisma) della sua Ordine presbiterale ricevuta «mediante l'imposizione delle mie mani». In tale rito sacramentale, la «potenza di Dio» lo ha corroborato nell'amore disinteressato verso i fratelli. In virtù di questo «rafforzamento» interiore Timoteo non «si vergognerà» più di dare la propria testimonianza a Cristo e neppure proverà vergogna della prigionia di Paolo, ma si sentirà pronto «a soffrire insieme» con l'Apostolo e gli altri confessori della fede.

Tale disposizione interiore è alimentata costantemente dalla «grazia» o «carisma» sacramentale, che però non è qualcosa di magico che opera automaticamente e indipendentemente dalla libera adesione personale, tanto che si può anche spegnere, come un fuoco che non viene alimentato. Pertanto l'Apostolo esorta Timoteo con una immagine assai suggestiva, a «rattizzare il carisma di Dio», cioè a ravvivare il fuoco della grazia. Il termine greco usato dall'Apostolo nel testo originale (anazopyrein) è un verbo che appare nel Nuovo Testamento solo in Paolo, in questo passo (hapax). È l'azione propria di chi soffia nel fuoco per togliere la cenere che minaccia di soffocare il fuoco e di spegnerlo.

È interessante annotare che questo verbo greco usato da Paolo, assai raro nel Nuovo Testamento e nei primi Padri della Chiesa, appare anche in un bel testo delle lettere di Ignazio di Antiochia riportato più sotto in riferimento al "sangue di Cristo".

Ecco la voce di Ignazio di Antiochia (Lettera agli Efesini 1,1) : "Essendo imitatori di Dio, ravvivati (anazopyrein) nel sangue di Dio, avete compiuto perfettamente l'opera a voi congeniale".

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 4, 26 - 34

In quel tempo, Gesù diceva alla folla: "Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa. Poiché la terra produce spontaneamente, prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga. Quando il frutto è pronto, subito si mette mano alla falce, perché è venuta la mietitura".

Diceva: "A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? Esso è come un granellino di senapa che, quando viene seminato per terra, è il più piccolo di tutti i semi che sono sulla terra; ma appena seminato cresce e diviene più grande di tutti gli ortaggi e fa rami tanto grandi che gli uccelli del cielo possono ripararsi alla sua ombra".

Con molte parabole di questo genere annunziava loro la parola secondo quello che potevano intendere. Senza parabole non parlava loro; ma in privato, ai suoi discepoli, spiegava ogni cosa.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Marco 4, 26 - 34

- È bello vedere Gesù che, sempre di nuovo, cerca nella vita e negli avvenimenti, elementi ed immagini che possano aiutare la gente a percepire e sperimentare la presenza del Regno. Nel vangelo di oggi, di nuovo, racconta due brevi storie che avvengono tutti i giorni nella vita di tutti noi: “La storia del seme che cresce da solo” e “la storia del piccolo seme di senape che cresce e diventa grande”.

- La storia del seme che cresce da solo. L'agricoltore che pianta conosce il processo: seme, filino verde, foglia, spiga, grano. L'agricoltore sa aspettare, non falcia il grano prima del tempo. Ma non sa come la terra, la pioggia, il sole ed il seme hanno questa forza di far crescere una pianta dal nulla fino alla frutta. Così è il Regno di Dio. E' un processo, ci sono tappe e momenti di crescita. Avviene nel tempo. Produce frutto al momento giusto, ma nessuno sa spiegare la sua forza misteriosa. Nessuno ne è il padrone! Solo Dio!

- La storia del piccolo granello di senape che cresce e diventa grande. Il granello di senape è piccolo, ma cresce ed alla fine, gli uccelli fanno il loro nido tra i suoi rami. Così è il Regno. Inizia molto piccolo, cresce ed estende i suoi rami. La parabola lascia aperta una domanda che riceverà una risposta nel vangelo, più tardi: chi sono gli uccellini? Il testo suggerisce che si tratta dei pagani che non potranno entrare in comunità e partecipare al Regno.

- Perché Gesù insegna per mezzo di parabole. Gesù racconta molte parabole. Tutte tratte dalla vita della gente! Così aiutava le persone a scoprire le cose di Dio nella vita di ogni giorno, vita che diventava trasparente. Poiché lo straordinario di Dio si nasconde nelle cose ordinarie e comuni della vita di ogni giorno. La gente capiva le cose della vita. Nelle parabole riceve la chiave per aprirla e trovare in essa i segni di Dio.

- Il Cristianesimo non funziona come conquista, piuttosto come accoglienza. Gesù prende spunto dalla natura per dirci questa splendida verità.

Il granello di senape cade nella terra ed ecco il miracolo. Tutto accade lì, a qualche centimetro dalla superficie terrestre, in quel terreno che semplicemente si limita ad accogliere, custodire e partorire la vita nuova.

Nessuno può agire su quel seme caduto in terra. Il contadino stesso con tutti i suoi studi e la sua esperienza non può far altro che aspettare. Certo ha saputo seminare, ma l'ingranaggio del nascere, della vita che sboccia, questo gli è sconosciuto. E' un mistero, come ogni vita che nasce. Un bimbo nella pancia della mamma non è forse un mistero? Cosa può fare una donna se non accogliere il seme del suo uomo e custodirlo per i nove mesi prescritti dalla natura?

Così è la Parola di Dio. Così è il Regno di Dio. Il Regno non si conquista come conquistare una città. Non acceleriamo il Regno di Dio se facciamo diventare tutti cristiani o se peggio ancora ci difendiamo dai non cristiani. Il Regno è già qui, nascosto nei cunicoli oscuri della vita, spesso nelle sue contraddizioni e naturalmente cresce e sboccia. Chi può vantarsi di aver fatto nascere un figlio? Solo uno stolto! Lo san bene quelle coppie che faticano e piangono una sterilità incompresa. Per questo primizia della spiritualità cristiana è l'accoglienza e forse proprio per questo il Cristianesimo è donna, come la sposa dell'Apocalisse.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carmelitani - don Franco Mastrolonardo in www.preg.audio.org

6) Per un confronto personale

- Per il popolo santo di Dio: porti ovunque il messaggio di salvezza del vangelo. Preghiamo ?
- Per i candidati all'ordine del diaconato e presbiterato: ricevano da Dio uno spirito di forza, coraggio e saggezza. Preghiamo ?
- Per quanti soffrono violenza e ingiustizie a causa del vangelo: siano aiutati dalla forza di Dio e sostenuti dalla solidarietà dei fratelli. Preghiamo ?
- Per i capi delle nazioni: esercitino il loro mandato per il bene della comunità civile. Preghiamo ?
- Per quanti hanno incarichi di responsabilità nelle nostre comunità: siano in mezzo a noi come coloro che servono e amano. Preghiamo ?
- Per i missionari della nostra diocesi, preghiamo ?
- Gesù non spiega le parabole. Racconta le storie e sveglia negli altri l'immaginazione e la riflessione della scoperta. Cosa hai scoperto tu nelle due parabole?
- L'obiettivo delle parole è rendere la vita trasparente. Lungo gli anni, la tua vita è diventata più trasparente o è avvenuto il contrario?

7) Preghiera finale : Salmo 95

Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.*

*Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.*

*Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.*

*Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine.*

Sabato della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : 2 Samuele 12, 1 - 7. 10 - 17****Marco 4, 35 - 41****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, guida le nostre azioni secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone.

2) Lettura : 2 Samuele 12, 1 - 7. 10 - 17

In quei giorni, il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l'altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall'uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell'uomo povero e la servì all'uomo che era venuto da lui».

Davide si adirò contro quell'uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell'uomo! Così dice il Signore, Dio d'Israele: "La spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Urià l'ittita". Così dice il Signore: "Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l'hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole"».

Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai. Tuttavia, poiché con quest'azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire». Natan tornò a casa.

Il Signore dunque colpì il bambino che la moglie di Urià aveva partorito a Davide e il bambino si ammalò gravemente. Davide allora fece suppliche a Dio per il bambino, si mise a digiunare e, quando rientrava per passare la notte, dormiva per terra. Gli anziani della sua casa insistevano presso di lui perché si alzasse da terra, ma egli non volle e non prese cibo con loro.

3) Riflessione ¹³ su 2 Samuele 12, 1 - 7. 10 - 17

● «Davide si adirò contro quell'uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell'uomo!» (2 Sam 12, 5-7) - Come vivere questa Parola?

Che fatica riconoscere il proprio peccato! E non solo quello... Noi vediamo solo gli altri. Di noi sappiamo per sentito dire. E se il dire che arriva alle nostre orecchie è scarso, o adulatorio, comunque falsato non riusciamo a farci un'idea di noi. Potremmo viaggiare tra troppa o troppo poca stima di noi, magari agendo senza riflettere sul significato, la portata delle nostre azioni. Accettare confronti e critiche è difficile, scomodo, ma vitale. È la forza dell'agire insieme, dove ognuno deve mettere tutto se stesso ma lasciarsi riflettere negli altri e permettere addirittura che le critiche, le osservazioni, le correzioni degli altri possano non solo modificare ma addirittura appropriarsi di quello che siamo in grado di apportare, declinandolo e moltiplicandolo con l'apporto di tutti. Davide ha fiducia di Natan e Natan non teme Davide. La minima autenticità di questo rapporto permette a Davide di riconoscere il proprio errore e di convertire il proprio comportamento.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Raffaello Ciccone

Signore, donaci amici sinceri, rendici amici veri per altri.

Ecco la voce di Papa Francesco : "Gesù ci ha detto di non giudicare. La correzione fraterna è un aspetto dell'amore e della comunione che devono regnare nella comunità cristiana, è un servizio reciproco che possiamo e dobbiamo renderci gli uni gli altri."

- Davide è un uomo intelligente, passionale e, insieme, violento, vendicativo e fedele a Dio. La sua vita è raccontata dall'autore biblico come un insieme di infiniti episodi di protezione, di misericordia da parte di Dio, ma anche di guerre, di conquiste e di tragedie familiari.

Natan è un amico di famiglia che si è assunto il compito di essere la coscienza critica del re, poiché ogni re doveva rappresentare la giustizia di Dio con tutte le caratteristiche di intelligenza, di rettitudine e di misericordia.

Chi deve fare giustizia deve essere, lui prima di tutto, giusto.

Natan non fa una predica a Davide ma racconta una parabola di vita quotidiana in cui si riflettono i vizi e le virtù, le giustizie e le ingiustizie.

Davide ha peccato, inizialmente, sotto l'impeto della passione ma anche di stordimento e di pigrizia. C'è una guerra in corso, ma egli ha preferito restare a Gerusalemme e mandare il suo esercito, sicuro di vincere e sazio di beni. L'adulterio con Bersabea è considerato un fatto occasionale, disposto a dimenticarlo se non ci fosse stato, in seguito, l'annuncio del concepimento di un figlio. A questo punto il re deve preoccuparsi della sua reputazione, e sente che quel figlio concepito da una donna sposata non può essere suo agli occhi del suo popolo. Così organizza, con astuzia e perfidia, una scappatoia che produce disastri, lacerazioni e morte. Ma raggiunge lo scopo di sentire della morte di Uria per mano dei suoi nemici. Così si sente tranquillo ed in pace con se stesso. Anzi dimostra magnanimità poiché agli occhi di tutti Davide si fa protettore delle vedove e accoglie nel suo harem e nella sua reggia chi è rimasta sola.

Dio smaschera l'ipocrisia attraverso il suo profeta che deve diventare un coraggioso difensore della legge di Dio.

Davide seriamente viene ricondotto alla consapevolezza e seriamente chiede perdono.

E Davide si sente perdonato attraverso le parole del profeta. Ma ascolta anche un futuro di tragedia sulla propria casa.

Questo testo è probabilmente frutto della riflessione teologica successiva che rilegge le vicende di Davide e cerca di cogliere il senso di ciò che spesso viene chiamato il castigo di Dio. È il male che produce da sé le tossine ed il veleno. Già nel Primo Testamento si dice: "Il male si riverserà su chi lo fa" (Sir 27,27) e il profeta Geremia ricorda che "La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono" (2,19).

Infatti almeno tre dei figli di Davide moriranno in modo violento, e al di là del pensiero corrente del castigo di Dio, Davide è stato incapace ad educare i propri figli i quali si sono alimentati, in particolare, dell'orgoglio e dello spirito violento di Davide stesso.

Il male produce male nella società, nella famiglia, nel quartiere e diventa difficile contrastarlo. Eppure la lotta contro il male è il compito di ciascuno, superando diffidenze e contrasti. Dio stesso perdona.

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 4, 35 - 41

In quel medesimo giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?».

Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, càmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Marco 4, 35 - 41

- La barca con i discepoli e Gesù addormentato vicino al timone danno alla parabola un significato ecclesiale. La barca scossa dal vento e dalle onde è un'immagine della Chiesa che solca il mare tempestoso di questo mondo prima di raggiungere "l'altra riva", scossa dalle difficoltà che giungono da tutte le parti.

La sua fede in Gesù è la garanzia della sua serenità e della sua forza per non scoraggiarsi durante la traversata e non cessare di lottare malgrado le difficoltà. Perché è sempre Gesù che orienta la barca della sua Chiesa.

Gesù dorme nella barca ma allo stesso tempo si mostra padrone e signore degli elementi materiali; e questi gli obbediscono. Egli si manifesta a noi come Dio fatto uomo. I discepoli, che non hanno potuto fare nulla contro gli elementi, contemplano, ammirati, come un uomo li domini.

La Chiesa, cioè tutti noi che poniamo in Gesù tutta la nostra fede e la nostra fiducia, guidati da lui avanziamo con sicurezza fra le tempeste di questo mondo verso "l'altra riva", dove raggiungeremo la pace e la tranquillità di Dio.

- "lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, càmatil!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia." (Mc 4,38) - Come vivere questa Parola?

Il lago di Tiberiade è così grande che ai tempi di Gesù lo chiamavano "mare". La sua posizione è tale che, quando si scatena un temporale, è forte tempesta in furioso accavallarsi di onde.

Così comprendiamo la preoccupazione dei discepoli che, con un malcelato senso di rimprovero, dicono al Signore: "Non t'importa che siamo perduti?" Il loro Maestro, infatti, sembrava insensibile alla gravità della situazione, oppresso da un sonno pesante dopo una giornata di fatica missionaria. Ma, immediatamente presente a sé e a quel che stava capitando, sgrida il vento e impone al mare di quietarsi.

Immediatamente tutto intorno si placa in serena bonaccia.

Poco prima Marco aveva scritto che i suoi discepoli l'avevano preso così com'era sulla barca. Certo doveva essere affaticato e la sua stessa tunica bianca non era stirata e splendente... E' il Gesù pienamente uomo che camminava con loro e condivideva tutto coi suoi: anche disagi climatici e stanchezze. Ma proprio ora, in quel vederlo immediatamente desto minacciare il vento e imporsi al mare sgridandolo forte, prende risalto la sua forza divina.

La violenza della natura in burrasca non è un fatto da poco. Qui è come un'ombra gigantesca che viene immediatamente divorata dalla luce del potere di Cristo: il potere di un uomo che è pienamente uomo, ma allo stesso tempo non cessa di essere Dio e di manifestarlo quando le vicende della vita chiedono il suo intervento che sempre è amore.

Signore, grazie perché tu sempre mi afferri e mi stupisci per questa Tua identità di Dio e di uomo in cui è l'Amore, solo l'Amore a dettare legge, una legge che è SALVEZZA.

Ecco la voce di un poeta credente Paul Claudel : "Nell'atto di fede c'è sempre un momento in cui bisogna chiudere gli occhi e buttarsi in acqua con cuore intrepido e senza garanzia apparente."

- I discepoli hanno con sé Gesù nella barca. I Padri della Chiesa hanno indicato questa barca come la Chiesa, il luogo dove i cristiani si radunano insieme a Gesù. Ma è anche la barca della vita, come a dire che Gesù ha scelto di essere presente nella vita dei suoi discepoli.

Ora la barca che attraversa il mare in tempesta è anche la vita che attraversa i suoi momenti difficili. Ebbene Gesù è sempre lì, lì con te a pochi passi. Eppure in questi momenti a noi non interessa che Lui sia lì accanto a noi, ma vogliamo che intervenga a nostro vantaggio. Deve toglierci di mezzo quella tempesta. E il fatto che non intervenga, che dorma durante una tempesta, ci è di scandalo.

Quindi i discepoli lo svegliano. E Gesù prima di far tacere il vento, li redarguisce: perchè avete paura gente di poca fede? Ed è proprio così: quando pretendiamo un Dio interventista, significa che la nostra fede sta diminuendo. E più ci scandalizziamo di un Dio che non mette a posto tutti i guai del mondo e più precipitiamo nel baratro dell'incredulità.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Franco Mastrolonardo in www.preg.audio.org

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa, madre di santi ma bisognosa di conversione e di perdono, perché confidi sempre nella fedeltà di Dio. Preghiamo ?
- Per il mondo intero, perché sappia superare le difficoltà e le sciagure che lo scuotono, preparando il tempo della distensione e del dialogo. Preghiamo ?
- Per chi è tentato dallo scoraggiamento e si sente oppresso dalla fatica, perché trovi cuori fraterni, disposti all'aiuto e al conforto. Preghiamo ?
- Per quanti attendono una parola di fiducia e di perdono, perché trovino nelle comunità cristiane lo spirito dell'accoglienza e della festa. Preghiamo ?
- Per noi qui presenti, perché nell'eucaristia vediamo il pane di ogni giorno, offertoci gratuitamente da Dio per camminare e operare il bene. Preghiamo ?
- Per coloro che sono in pericolo di vita, preghiamo ?
- Per chi anima le comunità di accoglienza e di sostegno, preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 50

Crea in me, o Dio, un cuore puro.

*Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.*

*Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.*

*Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:
la mia lingua esalterà la tua giustizia.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.*

Indice

Lectio della domenica 21 gennaio 2024.....	2
Lectio del lunedì 22 gennaio 2024.....	6
Lectio del martedì 23 gennaio 2024.....	10
Lectio del mercoledì 24 gennaio 2024.....	14
Lectio del giovedì 25 gennaio 2024.....	19
Lectio del venerdì 26 gennaio 2024.....	23
Lectio del sabato 27 gennaio 2024.....	27
Indice.....	31

www.edisi.eu